

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 28 S. Famiglia Gen. 15,1-6;21,1-3; Eb. 11,8.11-19; Lc. 2,22-40
Do 04 Il dopo Natale Sir. 24,1-4.12-16; Ef. 1,3-6.15-18; Gv. 1,1-18

Proprio
Proprio

Martedì	30	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	31	18.30	memoria di Crivellaro Maria
Giovedì	1	9.00	memoria di Zanin Angelo
<i>Maria madre di Dio</i>		10.30	memoria di Gatti Agostino e Antonietta
Venerdì	2	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	3	18.30	memoria di Dal Bo Celeste e Amelia
Domenica	4	9.00	memoria di tutti i defunti
<i>Il dopo Natale</i>		10.30	memoria di Branchi Loretta vedova Dal Bianco

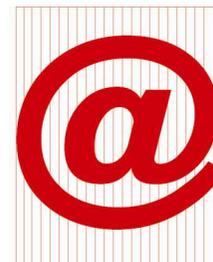
✚ PROSSIME CELEBRAZIONI:

- ✓ **1° gennaio: Maria, madre di Dio.** La Santa Messa sarà celebrata: Mercoledì 31 alle ore 18.30, e Giovedì 1 alle ore 9 e alle ore 10.30
- ✓ **6 gennaio: Epifania.** La Santa Messa sarà celebrata: Lunedì 5 gennaio alle ore 18.30, e Martedì 6 alle ore 9 e alle 10.30

✚ **Sabato 3 gennaio**, alle ore 20.30 a Godega, presso i locali della Fiera, **veglia di preghiera per la pace** presieduta dal Vescovo Corrado.
Tema di quest'anno: *Non più schiavi, ma fratelli.*

Accogliamo il nuovo anno con gratitudine al Signore. Nel Suo amore ci dona il tempo di ritornare a Lui con tutto il cuore.

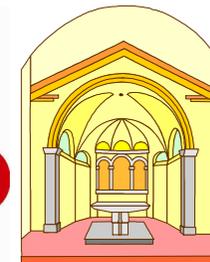
*Durante la **veglia di preghiera per la pace** l'attenzione si soffermerà su tre tipologie di "schiavitù" diffuse nel nostro territorio: la dipendenza, e in particolare la dipendenza da gioco, la riduzione del corpo a merce di consumo, la realtà del disagio degli immigrati e dei rifugiati provenienti dai Paesi dell'Africa del Medio Oriente. La veglia ospiterà anche la testimonianza di don Gigetto De Bortoli, presidente del Ceis di Belluno, con sede anche a Vittorio Veneto. La scelta del luogo risponde ai ripetuti inviti di papa Francesco di essere una "Chiesa in uscita".*



Parrocchia di Campolongo
in Conegliano

annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it



28. 12. 2014

anno 24 n. 05

Il messaggio del Vescovo

“Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo per reintegrare l’universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l’umanità dispersa”.

Cari fratelli e sorelle, queste parole di uno dei tre prefazi del Santo Natale mi hanno

sempre molto colpito: il Figlio eterno di Dio si è fatto uomo per ricondurre al Padre l’umanità dispersa. E, se ci pensiamo, l’umanità – la nostra personale umanità, ma anche l’umanità in generale – è davvero dispersa: frammentata, disorientata, lacerata.

Basta che guardiamo al cuore e alla vita di ciascuno di noi per accorgerci quanto questo sia vero. E ancor di più se guardiamo attorno a noi, all’umanità in cui oggi viviamo.

Quanto disorientamento! Quanta dispersione! Quanto bisogno ha la nostra umanità di essere ricondotta a quel Padre che ha su di essa un disegno di amore e di comunione! Ogni volta che, a Natale, rinnoviamo la memoria gioiosa e riconoscente del mistero che ha portato il Figlio di Dio, generato prima dei secoli, ad esistere nel nostro tempo, noi sappiamo che egli trova un’umanità bisognosa di essere radunata, unificata e ricondotta al Padre.

Ed è proprio questo che personalmente, ma anche come vescovo della chiesa di Vittorio Veneto, chiedo con fiducia al Signore: che egli

aiuti la nostra umanità (quella personale di ciascuno di noi e quella a cui apparteniamo come membri della famiglia umana) a crescere nella solidarietà, nella comunione reciproca, nel prendersi cura gli uni degli altri. In modo particolare nel prendersi cura dei più piccoli, poveri e bisognosi. Dio, assumendo la carne umana, facendosi uomo come noi, ha scelto un'umanità povera e debole, cioè quella di un bambino, per farci capire quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri e quanto abbiamo bisogno di essere famiglia: uniti nell'amore, nel prendersi cura reciprocamente, nel volersi bene.

Grazie a Dio, questi sentimenti, che sono quelli tipici del Vangelo del Natale, quelli cioè che manifestano il disegno del Padre, sono tutt'altro che scomparsi. Li vedo presenti in molte persone e situazioni che incontro durante la visita pastorale: esperienze che mi commuovono profondamente, perché esprimono un'umanità davvero bella e accogliente, capace di vera dedizione, in modo conforme al Vangelo di Gesù.

Il mio augurio è che questi segni di umanità redenta e quindi di speranza che possiamo vedere presenti nelle nostre comunità parrocchiali, possono crescere sempre più e diventare presagio e segno anticipatore di quell'umanità pienamente redenta che il Signore Gesù è venuto a inaugurare con la sua nascita nella stalla di Betlemme.



Un augurio tutto particolare ai lettori dell'Azione: trovino in questo giornale che ha appena festeggiato la "giovane" età di 100 anni, un prezioso aiuto a comprendere e a realizzare il desiderio del Signore per un'umanità ricondotta al suo disegno di amore.

Benedicendovi di cuore, vi saluto con grande affetto.

+ Corrado Pizziolo

Per me il presepio...

Costruito pian piano durante l'Avvento ora il nostro presepe si mostra completamente, e noi possiamo sostare davanti ad esso per "lasciarlo parlare", per ascoltare ciò che suscita in noi.

E poi possiamo raccontarcelo, per arricchirci reciprocamente e ringraziare insieme il Signore.

Si può fare!

Davanti al presepio è stato collocato un cestino e dei biglietti in modo che ciascuno di noi, piccolo o grande, possa esprimere ciò che gli nasce dentro: una preghiera, un pensiero, una invocazione, una riflessione, una domanda, un grazie....

Il biglietto può anche essere senza nome e chi vuole può scriverlo a casa e portarlo poi in chiesa.

Il presepio è un segno, e come ogni segno è aperto ad una varietà infinita di significati, tutti possibili, perché parlanti alla vita di chi, dal quel segno, si è lasciato raggiungere.

Grazie a quanti si sono adoperati per realizzare questo presepio, segno che ci sollecita a lasciar entrare l'evento del Natale nella nostra vita, e a quanti vogliono raccontare il Natale guardando il presepio.

